

IL MANIFESTO DELLO SPORT EDUCATIVO

Pedagogia del gioco

La Chiesa Italiana ha sentito l'esigenza di stendere un *Manifesto dello Sport Educativo* da un lato per ribadire la sua intenzione di essere presente in un ambito, quello sportivo appunto, a cui ha sempre attribuito un grande valore, dall'altro per affermare che nonostante quello che vediamo - partite truccate, doping, violenza - è possibile uno sport che educa. Un grande sportivo come il beato Giovanni Paolo II, il primo Papa a volere il Giubileo dello sportivo, così si esprimeva: "lo sport deve contribuire a rispondere alle domande profonde che pongono le nuove generazioni circa il senso della vita, il suo orientamento e la sua meta".

Riporto ora delle espressioni del *Manifesto* che mi sembrano particolarmente illuminanti, da cui traggo degli atteggiamenti per gli educatori:

"A noi interessa uno sport per l'uomo aperto all'Assoluto, uno sport che sappia educare ai fondamenti etici della vita e consideri la persona nella sua dimensione unitaria: corpo, anima, spirito." **A un educatore che concepisce così lo sport, interessa la persona non l'atleta, il tutto non una parte!**

"Noi riteniamo che lo sport non debba essere asservito alle logiche del mercato e della finanza, basato sull'arroganza dei cattivi maestri, sulla selezione dei più forti a scapito di uno sport per tutti." **Un educatore che concepisce lo sport così, non può essere semplicemente un "selezionatore" ma un motivatore, capace di trarre il meglio da ognuno!**

"Noi crediamo che *l'attività sportiva rientra tra i mezzi che concorrono allo sviluppo armonico della persona ed al suo perfezionamento morale* (Benedetto XVI)". **Un educatore che concepisce lo sport in questo modo, non è un allenatore ma un testimone di valori!**

Mi permetto da salesiano nell'anno dedicato alla pedagogia di don Bosco, di ricordare il grande valore che il santo educatore piemontese attribuiva al gioco, tanto che in don Bosco si può a ragion veduta parlare di una pedagogia del gioco. Don Bosco fa del cortile il centro delle sue case, il luogo in cui sperimentare un clima di gioia, di spontaneità e di famiglia di cui lui è il primo animatore, tanto che il suo biografo così lo tratteggia "Giovanni era l'anima del divertimento". Continuiamo allora a impegnarci a costruire uno sport educativo, mettendoci in rete con coloro che credono in questo modello di sport, affinché, tanti ragazzi e giovani possano trovare luoghi (oratori, parrocchie, scuole, associazioni...) e soprattutto persone in grado di farli diventare campioni soprattutto nella vita.

Don Fabio Bellino
Vice-presidente nazionale
Cnos - Salesiani per lo Sport